

I paesi del Medio Oriente e del Nord Africa si trovano ad affrontare formidabili sfide economiche sotto la pressione del rapido cambiamento globale e, in particolare, dell'evoluzione tecnologica e degli strumenti finanziari alternativi a quelli tradizionali. Alcuni paesi hanno compiuto progressi notevoli; per altri la scelta è tra la ricerca di riforme economiche, istituzionali e politiche attraverso le quali possano svilupparsi più rapidamente, oppure ritardare tali riforme, rischiando in tal modo il declino economico e riducendo la stabilità sociale e politica, anche a fronte della rapida crescita demografica. La soluzione opportuna potrebbe essere quella di sfruttare le opportunità economiche offerte dal processo di globalizzazione e fare un uso produttivo delle considerevoli risorse umane, finanziarie della regione.

I paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, nonostante la persistenza di condizioni diffuse di guerra e conflittualità, hanno un grande potenziale per ottenere importanti miglioramenti economici e sociali, funzionali ad acquisire il ruolo di attori a pieno titolo dell'economia globale. Un'ambizione possibile aumentando la competitività all'interno del sistema globale perseguendo la cooperazione all'interno della regione e con l'Europa. Ulteriori fattori positivi sono la firma di accordi bilaterali di libero scambio tra alcuni paesi dell'area con l'Unione europea, in particolare le dimensioni e la forza dell'economia israeliana e le prestazioni della Giordania: le migliori nel *Mashreq* in termini di liberalizzazione degli scambi e adeguamento strutturale¹.

Nel Maghreb, il Marocco e la Tunisia sono i due paesi che hanno le economie più sviluppate e che meglio si sono adeguate sul piano strutturale. Accordi bilaterali di libero scambio firmati con l'Unione Europea, sono premesse favorevoli al commercio e agli investimenti nel *Maghreb* negli anni a venire. La pressione competitiva globale di oggi, insieme all'aumento della domanda interna di occupazione, sta costringendo i paesi in questione ad accelerare il ritmo delle riforme. Tali misure dovrebbero promuovere la stabilità macroeconomica, aiutare ad attuare politiche di liberalizzazione e privatizzazione del commercio credibili e coerenti, adattare le strategie politiche alle reali esigenze dell'economia e infine contribuire ad alleviare la povertà attraverso una crescita generale; un possibile strumento utile in tal senso potrebbe essere visto nell'accesso alla criptovaluta come strumento di espansione alle opportunità di mercato, evitando al contempo la dipendenza e l'influenza da parte di paesi stranieri.

In tale quadro, va evidenziato come, guardando all'economia e al mercato globale, gli Stati Uniti godano di una posizione esclusiva di potere sul sistema finanziario mondiale grazie alla supremazia del dollaro. Di conseguenza, alcuni paesi concorrenti sarebbero in procinto di adottare una soluzione alternativa al primato del dollaro: la criptovaluta².

¹ *Economic development in the Middle East and North Africa*, Report Doc. 8069, Netherlands Parliamentary Assembly, Standing Committee, 7 aprile 1998.

² Orcutt M., "Crypto rogue" nations want to use blockchains to undermine the US dollar, MIT Technology Review, 1 agosto 2019.

Il dollaro USA è ampiamente accettato a livello mondiale come valuta di riserva, il che significa che i governi stranieri accumulano dollari e li usano per prendere parte al commercio internazionale. In altri termini, gran parte del commercio globale deve passare attraverso le banche statunitensi; in questo modo il governo degli Stati Uniti può ottenere un effetto leva in caso di conflitti con quei paesi che hanno accantonato dollari, tagliando loro l'accesso. Per decenni, non c'è stata alcuna alternativa valida per condurre attività commerciali internazionali senza passare attraverso il sistema finanziario globale a "guida" statunitense³, ma oggi si stanno sviluppando soluzioni alternative che sfruttano la tecnologia blockchain⁴.

A breve termine, con il fine di eludere il controllo e la dipendenza "vincolata" del dollaro statunitense, molti paesi potrebbero sviluppare proprie cripto valute, o adottarne di esistenti, anche al fine di evitare le sanzioni su piccola scala. Le tre nazioni più importanti che investono in criptovaluta in grado di influenzare i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente sono la Russia, l'Iran e la Cina. La Cina in particolare, che è l'investitore più importante in Africa ed è attivamente coinvolto in progetti infrastrutturali connessi con la *Belt and Road Initiative* (BRI o OBOR - *One Belt One Road*) sta attivamente esplorando il potenziale a lungo termine delle blockchain a fini commerciali senza dover fare affidamento su dollari USA.

Pur a fronte di un diffuso entusiasmo, non mancano le posizioni critiche nei confronti della diffusione della cripto valuta come alternativa alla dipendenza dal dollaro statunitense⁵. Sebbene gli sviluppi e le sperimentazioni siano stati notevoli e abbiano destato l'interesse di molteplici attori, il sistema di criptovaluta di oggi è ancora lento e inefficace per essere considerato un vero concorrente del sistema di cui gli Stati Uniti sono ad oggi leader indiscussi. Ma questo è un ostacolo a breve termine.

³ Fanusie Y., Logan T., Foundation for Defense of Democracies (FDD), Washington.

⁴ Orcutt M., "Crypto rogue"..., cit.

⁵ *Ibidem*.